

Tragedia della montagna a Garmisch

Corsa della morte di una valanga

Sepolte decine di turisti

Recuperati 11 cadaveri - 30 persone ancora sepolte fino a tarda notte sotto un cumulo di neve

Nostro servizio

MONACO DI BAVIERA, 15. Una spaventosa tragedia della montagna è accaduta stamane sul campo di Garmisch-Partenkirchen: una gigantesca valanga si è abbattuta sulle pendici dello Zugspitze, la vetta più alta della Germania: novanta persone sono rimaste travolte e sepolte dal rullo di ghiaccio che ha percorso gli anfrattolosi campi di sci: si è abbattuto sulla terrazza di un albergo-rifugio, schiacciando decine di persone che stavano pranzando o prendendo il sole.

Le notizie sull'entità della sciagura si sono susseguite fino a notte tarda incerte e contraddittorie. E' difficile per ora fare un bilancio: secondo le ultime informazioni sono stati recuperati 11 cadaveri; le persone ancora sepolte, per le quali è ardito nutrire speranze, dovrebbero essere 25-30. Dei cadaveri solo otto sono stati identificati: al tratto di sotto cittadini tedeschi e di un austriaco.

Una trentina di persone, liberate dal cumulo di neve, sono rimaste seriamente ferite, undici versano in condizioni preoccupanti. I feriti sono stati trasportati in un primo momento da un treno a cremagliera, l'unico servizio che funzionasse dopo la sciagura; successivamente gli elicotteri hanno portato i feriti all'ospedale di Garmisch. Fra coloro che versano in condizioni disperate vi è un uomo che ha riportato la frattura del cranio e un ragazzo di 17 anni che ha avuto entrambi le gambe amputate.

Le squadre di salvataggio proseguono febbrilmente le loro opere. Elicotteri dell'esercito americano di stanza nelle Alpi Bavaresi si sono uniti alle ricerche: a 120 chilometri da Garmisch vi è un campo di riposo per la truppa statunitense e lo stesso massiccio dello Zugspitze è uno dei luoghi di vacanza preferiti dai militari: si pensa che alcuni di loro siano tra le vittime.

La sciagura è avvenuta alle 13: la valanga, che, secondo una stima prudente, era larga da duecento a duecentocinquanta metri, si è staccata dalla vetta ed è pas-

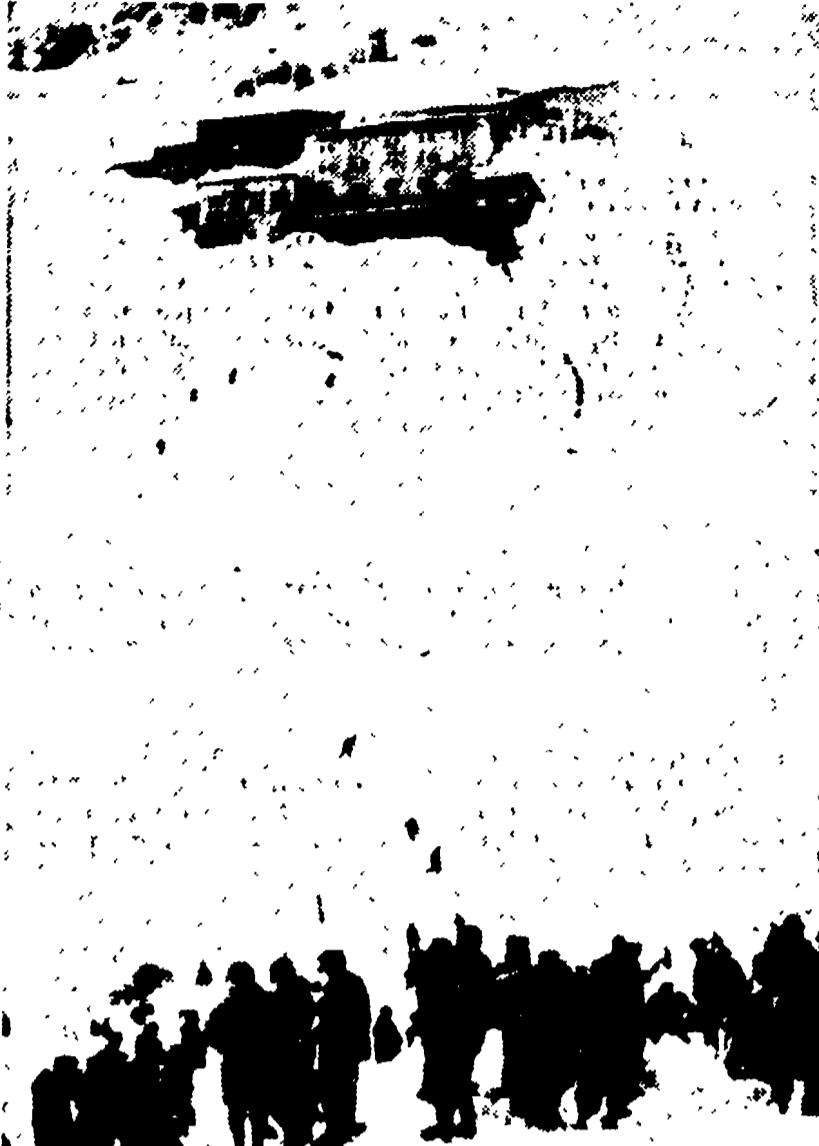
sata come un'ondata sulla terrazza dell'albergo-rifugio Schneefarnehaus, il più vicino alla vetta. Le solidissime strutture dell'edificio, piantato nella roccia, hanno resistito all'urto: un boato spaventoso e la valanga ha proseguito la sua folle corsa espandendosi poi sullo Spitzplatte, dove decine di sciatori si stavano esercitando.

La notizia della sciagura si è diffusa in tutta la zona: per fortuna il telefono dell'hotel travolto dalla neve funzionava ancora. Per tutto il pomeriggio circa cinquecento persone hanno incessantemente attaccato lo strato di neve alla ricerca dei dispersi: in alcuni punti la valanga supera i sei metri di altezza. Si è trattato di una gara di solidarietà internazionale. Decine di guide alpine sono giunte dall'Austria con cani addestrati al salvataggio nella neve e che si sono rivelati preziosi per la ricerca: il problema essenziale, infatti, è quello di localizzare il più presto possibile e con la maggior precisione dove siano i sepolti vivi.

Parrebbe che la valanga sia stata innavveritamente provocata da un gruppo di cinquanta sciatori i quali stavano percorrendo una discesa ripidissima che domina l'albergo rifugio: il blocco di neve da essi appena attraversato si sarebbe « messo in moto », coinvolgendo in pochi istanti enormi masse di neve e di ghiaccio. Secondo altre fonti la sciagura sarebbe stata causata semplicemente dalla temperatura elevata. Il sole che ha battuto sulla località avrebbe provocato una inattesa mobilità della coltre nevosa eccezionalmente profonda.

Fritz Lense, presidente del servizio bavarese di soccorso alpino, ha dichiarato che il disastro non poteva essere previsto in quanto il punto dove la valanga è scesa non figurava tra quelli pericolosi. Secondo i calcoli della polizia, la valanga è la più estesa tra quelle osservate sullo Zugspitze negli ultimi trent'anni.

Kurt Wolff



GARMISCH - Un aspetto della immensa valanga di neve punteggiata dai primi soccorritori.

Savona

Sarà abbattuta l'altra ala del palazzo crollato

SAVONA, 15. Anche l'altra ala del palazzo, crollato mercoledì a Borghetto S. Spirito seppellendo sette operai - i cui cadaveri ancora non sono stati riportati tutti alla luce - verrà abbattuta. Così ha deciso la commissione tecnico-amministrativa nominata dalla prefettura di Savona. Precedentemente era stato stabilito che una sirena venisse sistemata nella zona, allo scopo

di dare l'allarme appena la minaccia di nuovi crolli si fosse manifestata imminente. Evidentemente questa misura non è stata ritenuta sufficiente per la sicurezza degli abitanti delle case vicine. Intanto i vigili del fuoco hanno localizzato le salme di tre dei quattro operai ancora sepolti e sono riusciti ad estrarne dalle macerie due.

Milano

Convegno sulle vacanze dei ragazzi

MILANO, 15. I nostri ragazzi passano nel modo adeguato alle loro personalità le loro vacanze estive, oppure sono anch'essi vittime di un sistema che impedisce loro di godere dei periodi più belli dell'anno? E' stata questa la domanda essenziale a cui si è cercato di dare una adeguata risposta al Convegno nazionale organizzato dall'UDI sul tema appunto delle vacanze dei ragazzi. Sia nelle relazioni introdotte dall'on. Balconi e della dottoressa Lidia De Grada, sia negli interventi è stato rilevato come il problema delle vacanze collettive dei ragazzi nel nostro paese sia ben lontano dall'essere risolto. Anzi in tutta la legislazione italiana non esiste una sola legge che regoli questo problema. Il convegno ha indicato in questa una delle lacune di fondo che si riflettono negativamente sulle vacanze dei ragazzi. I partecipanti - come si legge nella mozione conclusiva - auspicano che la materia riguardante le vacanze dei ragazzi venga al più presto oggetto di una legge-quadro studiata per assicurare a tutti i ragazzi italiani un'organizzazione di vacanze tale da garantire condizioni sanitarie ed educative indispensabili allo sviluppo della personalità individuale e dell'atteggiamento sociale delle nuovissime generazioni.

Il convegno ha rivolto un particolare incitamento alle associazioni femminili e in particolare all'UDI perché nella generale campagna per i servizi sociali siano prese in considerazione e siano date prospettive di concreta attuazione di « villaggi di vacanza per i ragazzi ».

Il convegno ha pure espresso l'esigenza che le associazioni femminili e quanti hanno a cuore il problema dei ragazzi si facciano promotori di una proposta di legge di iniziativa popolare che metta fine alla carenza legislativa lamentata da tutti gli intervenuti nel dibattito. Il convegno è stato presieduto dalla professoressa Elsa Bergamaschi; ha concluso i lavori la dottoressa Maria Pasquilli, della presidenza nazionale dell'UDI.

Giallo NATO in Sardegna

Un « uomo-rana » il marine annegato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. La morte del marine, USA avvenuta nelle acque del golfo Aranci, è fatta passare per un negamento avvenuto durante un bagno, ha dato adito: a molti interrogativi. In ambienti ben informati si fa rilevare l'impossibilità della versione fatta circolare dai comandi militari della NATO e ripresa dai giornali dell'isola e dal gazettino sardo della RAI: non è facile immaginare il membro di un equipaggio militare impegnato in esercitazioni che si tuffi da una nave da guerra per un bagno a notevole distanza dalla costa. Negli stessi ambienti viene accreditata la voce che in effetti si tratterebbe di un « uomo rana » rimasto ucciso in un incidente durante le esercitazioni e, ovvia-

mente, non se ne conoscono i particolari. Secondo altre fonti, di cui però non si può stabilire la fondatezza, le coste sarde, che da tempo vengono scelte per le manovre combinate di unità della marina e truppe da sbarco appartenenti alla NATO, ospiterebbero anche le esercitazioni dei famosi uomini rana, ed è noto quanto fitto sia l'alone di mistero che circonda le azioni di questi specialisti del sabotaggio e dello spionaggio navale. Se effettivamente nel golfo Aranci vengono addestrati anche uomini rana, si aggravano legittimamente le preoccupazioni delle popolazioni sarde per i pericoli derivanti dalle continue esercitazioni belliche sui mari e sulle coste da parte degli USA e di altri reparti e unità della NATO

g. p.

Incredibile a Genova

Arrestato criminologo scambiato per criminale

Dalla nostra redazione

PADOVA, 15. Un docente dell'Ateneo di Padova, famoso per i suoi studi di criminologia e medicina legale è stato dalla polizia scambiato per un pregiudicato latitante e arrestato senza badare a proteste proprie alla vigilia della inaugurazione di un corso al quale l'insigne professore era stato invitato.

Il prof. Francesco Introna si era recato appunto a Genova, accompagnato dalla moglie e accolto con tutti i riguardi all'Hotel Savoy: l'indomani mattina avrebbe dovuto partecipare alla prima lezione del corso di antropologia criminale da inaugurare nell'Università genovese. In piena notte è stato svegliato da un funzionario e

da due agenti di pubblica sicurezza, che, sorridendo alle sue indignate rimostranze - « Ma io non sono un criminale, sono un esperto in criminologia: è diverso! » - lo hanno trascinato in questura e rinchiuso in cella di sicurezza per diverse ore. Solo l'intervento del direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Genova e un fonogramma della Squadra Mobile di Milano dal quale risultava che il pregiudicato Francesco Introna, che con il professore aveva in comune soltanto il nome, stava già scontando da tre mesi i suoi crimini a San Vittore, sono valsi a restituire al rispettabilissimo professore la libertà.

L'atterraggio dolce sul nostro satellite

Molti i segreti svelati dal Lunik

Ne parla il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

Il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldisc, ha rilasciato un'interessante serie di dichiarazioni sullo studio dei mezzi per effettuare un allunaggio dolce, aperto con il « Luna 5 » infrantosi nel « Mare delle nuvole » nella notte del 12 maggio.

Il lancio del « Luna 5 », afferma Keldisc, costituisce un importante esperimento scientifico perché attraverso la sonda lunare « abbiamo ricevuto un'importante massa di indici sul lavoro di un complesso sistema necessario alla realizzazione futura dell'allunaggio dolce ».

Keldisc ricorda che la scalata alla Luna è stata aperta dagli scienziati sovietici con il « Lunik 2 », che colpì la superficie lunare, e con il « Lunik 3 », che fotografò la faccia nascosta della Luna. Recentemente anche gli americani hanno ottenuto considerabili successi ricevendo un'importante serie di fotografie della superficie lunare da distanza ravvicinata.

Ma il sistema più efficace per studiare la Luna prima di inviare sulla sua superficie un equipaggio umano - ricorda Keldisc - è e rimane quello di collocare sul satellite naturale della Terra stazioni automatiche capaci di creare un collegamento costante Luna-Terra.

Per realizzare questo progetto occorre prima di tutto riuscire a fare « allunare dolcemente » una di queste stazioni automatiche.

Il problema è estremamente complesso, perché, mancando la Luna di atmosfera, non possono essere sfruttati per l'allunaggio dolce i metodi aerodinamici che sfruttano, come il paracadute, la resistenza dell'aria. Esiste quindi un solo metodo, quello dei razzi frenanti, che debbono ridurre a zero, al momento giusto, la velocità di caduta della stazione automatica che è di 2.300 metri al secondo.

La difficoltà principale consiste nell'accensione dei razzi al momento giusto, perché, se i razzi frenanti vengono accesi prima del tempo, la stazione automatica cade ugualmente sulla Luna come un sasso e vi s'infrange; e se vengono accesi troppo tardi la velocità rimane eccessivamente alta per

evitare l'urto e la distruzione del complesso meccanico. D'altro canto - rileva Keldisc - il flusso del gas dei razzi frenanti deve cessare con enorme precisione nel momento esatto in cui la stazione tocca il suolo lunare, altrimenti la spinta frenante si tramuta in una spinta dal basso in alto, che fa risalire la stazione nello spazio con successiva caduta violenta.

« Il lancio della stazione automatica « Luna 5 » - continua Keldisc - aveva il compito fondamentale di fornire i primi dati precisi sul funzionamento di tutti i sistemi previsti per l'allunaggio dolce. Era necessario in particolare controllare il sistema di orientamento sugli astri e di correzione del volo della stazione automatica, poiché da questi sistemi dipende la discesa nel punto prescelto di allunaggio ».

« E' chiaro - conclude Keldisc - che non sono stati risolti tutti i problemi, tanto più che nel corso di ulteriori esperimenti possono manifestarsi nuove e imprevedute difficoltà ».

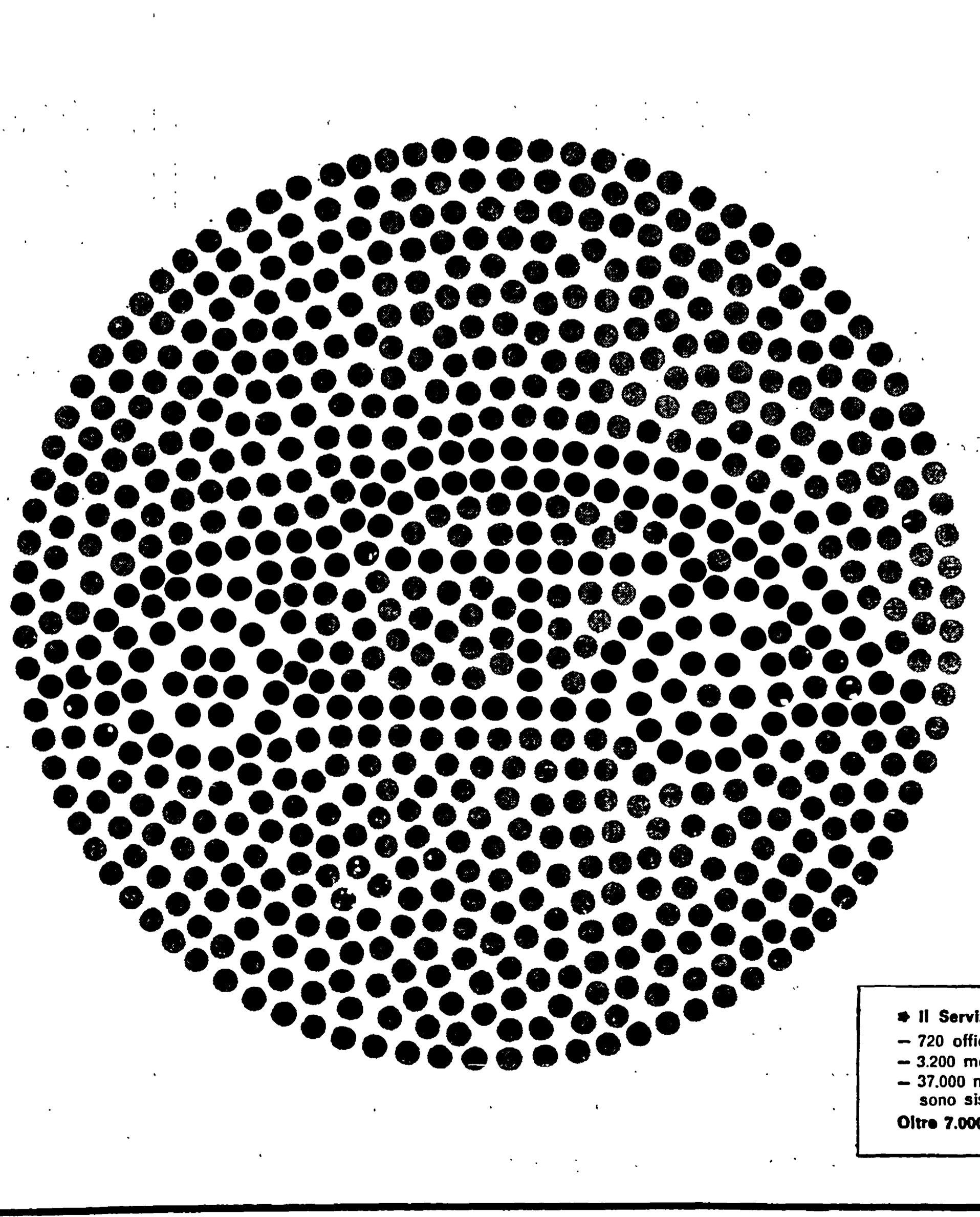
a. p.

Torino

Sempre meglio le due gemelle

TORINO, 15. Il prof. Dosio, che segue costantemente il decorso post-operatorio delle due gemelle, ha dichiarato che Santina e Giuseppina « hanno superato entrambi ogni pericolo dal punto di vista anestesologico, ormonale e biochimico. Lo scioglimento definitivo della prognosi - egli ha precisato - potrà avvenire quando saranno al di là di ogni pericolo anche dal punto di vista chirurgico. Eventuali difficoltà di cicatrizzazione non dovrebbero però più mettere in pericolo l'esistenza delle piccole pazienti ».

Advertisement for Volkswagen featuring the VW logo and text: '441 concessionari ed oltre 700 officine autorizzate nelle 82 provincie. Vedere in tutti gli elenchi telefonici alla lettera "V" - VOLKSWAGEN (e anche sulla seconda di copertina). Tutti i Concessionari sono agenti del Servizio Assicurazioni VOLKSWAGEN e del Servizio Finanziamento VOLKSWAGEN (Compass).



Perchè tanti punti? Perché più punti d'appoggio, più sicuri si viaggia. Non contateli, lo abbiamo già fatto noi. Sono 720, tanti quanti i punti di Servizio Assistenza VOLKSWAGEN in Italia. I meccanici addestrati lavorano con attrezzi speciali e ricambi originali.* Sono al servizio dei clienti italiani e dei milioni di turisti di tutto il mondo che arrivano in VOLKSWAGEN in questo bel Paese. Con la VOLKSWAGEN viaggiate tranquilli!

- * Il Servizio Assistenza VOLKSWAGEN in Italia dispone di: - 720 officine con una superficie totale di 122.000 metri quadrati, - 3.200 meccanici addestrati e attrezzi speciali per un valore di 450 milioni di lire, - 37.000 metri quadrati di magazzini, presso le officine, dove in 12.000 scansioni sono sistemate parti di ricambio per un valore di 5 miliardi di lire. Oltre 7.000 persone lavorano nell'organizzazione VOLKSWAGEN italiana.